

cacemente combattere alcune cause avverse alle piante, si dovranno spendere somme assai maggiori di quelle che si sono stanziare.

Accenno soltanto ad alcuni parassiti e cause avverse; per esempio, la *diaspis pentagona*, le arvicole, il giorno che si vorrà fare a mezzo di consorzi una lotta adeguata, richiederanno da parte del Governo contributi d'integrazione molto superiori a quelli che presentemente ci prepariamo a stanziare.

Perciò esprimo il voto che queste somme abbiano ad essere rapidamente aumentate.

Terzo punto è quello che riguarda la formazione dei consorzi, siano essi volontari o obbligatori, imposti cioè dall'autorità tutoria.

Sappiamo per esperienza che in molte regioni d'Italia i consorzi non si costituiscono neppure per cause gravissime, quali potrebbero essere la difesa idraulica, le bonifiche, l'irrigazione; difficilissimamente quindi potremo costituire consorzi per la difesa delle cause avverse alle piante.

Sarà difficile, per esempio, che possiamo indurre i proprietari di vastissime zone a uliveto a fare consorzi contro la mosca dell'ulivo, o i proprietari di vastissime zone ad agrumeto a fare consorzi contro i parassiti degli agrumi; quindi ci troveremo disarmati di fronte alle riluttanze degli interessati a costituirsi spontaneamente o lasciarsi costituire in consorzio.

Perciò credo che dobbiamo con questa legge dare la possibilità di nominare commissari i quali per vastissime estensioni abbiano le stesse facoltà riservate ai Consorzi per poter imporre e fare eseguire provvedimenti adeguati all'importanza e alla gravità dei malanni che dobbiamo combattere.

Altre cose potrei dire, ma sono forse osservazioni che porterebbero via del tempo e che d'altronde, dato l'animo deliberato del ministro di non accettare modifiche o aggiunte, non troverebbero buona accoglienza.

Quindi mi limito ad augurare che questa legge, una volta approvata e una volta che vi sieno nel bilancio adeguati stanziamenti, possa essere applicata il più rapidamente e energicamente possibile. Perché, senza voler arrivare alle grandi cifre a cui i patologi fanno ascendere i danni recati dalle malattie delle piante, è certo però che in Italia per le malattie delle piante arboree sia per gli agrumi, sia per gli ulivi abbiamo danni così gravi e ingenti ogni anno

che qualunque provvedimento anche dei più energici e draconiani sarebbe sempre il benvenuto e dovrebbe essere salutato con gioia dai nostri agricoltori, perchè si tradurrà indubbiamente in un gran vantaggio per l'economia nazionale e per gli agricoltori stessi.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole De Nava.

DE NAVA. È titolo di onore del ministro Nitti di avere con lodevole sollecitudine presentato alla Camera questo disegno di legge da lungo tempo atteso. Si getta la prima pietra dell'edificio della legislazione sanitaria del mondo vegetale, sì come abbiamo una legislazione per il mondo umano e una legislazione per il mondo animale. E mi auguro che il ministro Nitti riesca in questo scorcio di legislatura a fare approvare dall'altro ramo del Parlamento questo disegno di legge e a trasformarlo in legge di Stato, rendendo così un vero servizio all'agricoltura nazionale. Desideroso che questo disegno di legge venga presto approvato, non farò che dar ragione in brevissime parole di alcuni miei emendamenti, i quali non tendono in alcun modo a modificare il disegno di legge, bensì a chiarirlo e a completarlo.

Gli emendamenti miei si riferiscono all'articolo 6 che riguarda il funzionamento dei consorzi.

Il primo emendamento tende ad aumentare il massimo del contributo che, dai consorzi, si può pretendere dai proprietari interessati.

Faccio notare che questo aumento del massimo corrisponde al mio intendimento che i consorzi possano provvedere anche collettivamente all'opera di risanamento.

In questo caso indubbiamente il contributo di due lire per ettaro, specialmente quando si parla di agrumeti, sarebbe insufficiente. E poichè si tratta soltanto di un massimo che sarà richiesto dallo stesso consorzio, non credo che ci sia difficoltà ad elevare questo massimo a lire venti.

Il secondo emendamento tende appunto a chiarire che i consorzi possono avere la facoltà di provvedere collettivamente all'opera di risanamento.

Infine per agevolare l'istituzione di questi consorzi, vi è il terzo mio emendamento, col quale vorrei fosse consentito che i consorzi di fatto, che si trovano già costituiti in molte provincie, potessero essere autorizzati ad avere le facoltà che i nuovi consorzi possono domandare.